



VIRGILIO NOTIZIE

SANITA'/ MEDICI PENITENZIARI PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA

19-02-2008 14:26

Inviata lettera a ministri Turco e Scotti

Roma, 19 feb. - Medici penitenziari messi alla porta. Con un documento di fuoco l'Amapi, l'associazione che raggruppa i medici carcerari, scrive ai ministri Scotti e Turco chiedendo garanzie sul mantenimento del loro posto di lavoro e preannunciano iniziative di piazza. Sotto accusa la Riforma che prevede il passaggio di medici e infermieri penitenziari alle Asl territoriali con la possibilità che se prima erano i medici ad andare nei penitenziari per visitare i detenuti ammalati, ora saranno i detenuti malati ad andare negli ospedali.

Un vero e proprio paradosso lo ha definito il segretario nazionale della Ugl Ministeri, Paola Saraceni che punta l'indice sull'assurdo valzer delle traduzioni dei carcerati che, ovviamente, hanno un costo ed andranno a gravare sui compiti della polizia penitenziaria che già deve provvedere ai trasferimenti dalle carcere ai tribunali ed ora - continua Saraceni - anche agli ospedali.

"Ma gli effetti della riforma - continua la sindacalista - si sentiranno anche sugli stessi carcerati che oltre a dover fare i conti con la patologia dell'emarginazione dovranno anche fare a meno di quei professionisti medici e infermieri che conoscono bene le loro patologie particolari che frequentemente proprio per l'effetto dello status di recluso, danno luogo a quadri clinici particolari e abnormi e, soprattutto, non riscontrabili tra i normali pazienti di un ospedale".

"Dunque - conclude - la Ugl Ministeri starà al fianco dei medici penitenziari contro una riforma passata in silenzio e, soprattutto, senza tutelare né i detenuti, né medici e infermieri e neanche la polizia penitenziaria".



SANITA'/ MEDICI PENITENZIARI PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA

19-02-2008 14:26

Inviata lettera a ministri Turco e Scotti

Roma, 19 feb. (Apcom) - Medici penitenziari messi alla porta. Con un documento di fuoco l'Amapi, l'associazione che raggruppa i medici carcerari, scrive ai ministri Scotti e Turco chiedendo garanzie sul mantenimento del loro posto di lavoro e preannunciano iniziative di piazza. Sotto accusa la Riforma che prevede il passaggio di medici e infermieri penitenziari alle Asl territoriali con la possibilità che se prima erano i medici ad andare nei penitenziari per visitare i detenuti ammalati, ora saranno i detenuti malati ad andare negli ospedali.

Un vero e proprio paradosso lo ha definito il segretario nazionale della Ugl Ministeri, Paola Saraceni che punta l'indice sull'assurdo valzer delle traduzioni dei carcerati che, ovviamente, hanno un costo ed andranno a gravare sui compiti della polizia penitenziaria che già deve provvedere ai trasferimenti dalle carcere ai tribunali ed ora - continua Saraceni - anche agli ospedali.

"Ma gli effetti della riforma - continua la sindacalista - si sentiranno anche sugli stessi carcerati che oltre a dover fare i conti con la patologia dell'emarginazione dovranno anche fare a meno di quei professionisti medici e infermieri che conoscono bene le loro patologie particolari che frequentemente proprio per l'effetto dello status di recluso, danno luogo a quadri clinici particolari e abnormi e, soprattutto, non riscontrabili tra i normali pazienti di un ospedale".

"Dunque - conclude - la Ugl Ministeri starà al fianco dei medici penitenziari contro una riforma passata in silenzio e, soprattutto, senza tutelare né i detenuti, né medici e infermieri e neanche la polizia penitenziaria".

AGI *online*

AGI (CRO) - 19/02/2008 - 16.25.00

SANITA': MEDICI PENITENZIARI, NO PASSAGGIO A ASL TERRITORIALI

ZCZC AGI2465 3 CRO 0 R01 / SAN SANITA': MEDICI PENITENZIARI, NO PASSAGGIO A ASL TERRITORIALI = (AGI) - Roma, 19 feb. - "Medici penitenziari messi alla porta". E' la denuncia dell'AMAPI, l'associazione che raggruppa i medici carcerari, che scrive ai ministri Scotti e Turco chiedendo garanzie sul mantenimento del loro posto di lavoro e preannunciando iniziative di piazza. Sotto accusa la Riforma "che prevede il passaggio di medici e infermieri penitenziari alle Asl territoriali, con la possibilita' che se prima erano i medici ad andare nei penitenziari per visitare i detenuti ammalati, ora saranno i detenuti malati ad andare negli ospedali". Un "vero e proprio paradosso", lo ha definito il Segretario Nazionale della Ugl Ministeri, Paola Saraceni, che punta l'indice "sull'assurdo valzer delle traduzioni dei carcerati che, ovviamente, hanno un costo ed andranno a gravare sui compiti della polizia penitenziaria che gia' deve provvedere ai trasferimenti dalle carcere ai tribunali ed ora - continua la Saraceni - anche agli ospedali. Ma gli effetti della riforma - continua la sindacalista - si sentiranno anche sugli stessi carcerati che oltre a dover fare i conti con la patologia dell'emarginazione dovranno anche fare a meno di quei professionisti medici e infermieri che conoscono bene le loro patologie particolari che frequentemente proprio per l'effetto dello status di recluso, danno luogo a quadri clinici particolari e abnormi e, soprattutto, non riscontrabili tra i normali pazienti di un ospedale. Dunque - conclude la Saraceni - la Ugl Ministeri stara' al fianco dei medici penitenziari contro una riforma passata in silenzio e, soprattutto, senza tutelare ne' i detenuti, ne' medici e infermieri e neanche la polizia penitenziaria". (AGI) Red/Pgi 191626 FEB 08 NNNN



SANITA': MEDICI PENITENZIARI, NO A PASSAGGIO AL SSN

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - No al passaggio della Medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale: ad opposi l'Amapi, l'associazione che raggruppa i medici carcerari, che ha scritto ai ministri della Giustizia, Luigi Scotti, e della Salute, Livia Turco, chiedendo garanzie sul mantenimento del posto di lavoro e preannunciando iniziative di piazza. Sotto accusa la riforma che prevede il passaggio di medici e infermieri penitenziari alle Asl territoriali e la conseguente la visita in ospedale dei detenuti malati. "Una riforma paradossale - dichiara in una nota il Segretario Nazionale della Ugl Ministeri, Paola Saraceni - che non tutela nessuno e va contro tutti: medici, infermieri, detenuti e polizia penitenziaria". Saraceni ricorda che le traduzioni dei carcerati, oltre a far lievitare i costi, andranno a gravare sui compiti della polizia penitenziaria, che gia' deve provvedere ai trasferimenti dalle carcere ai tribunali. "Ma gli effetti della riforma - continua la sindacalista - si sentiranno anche sugli stessi carcerati, che dovranno fare a meno di quei professionisti medici e infermieri che conoscono bene le loro patologie dovute al loro stato di reclusi e, soprattutto, non riscontrabili tra i normali pazienti di un ospedale". (ANSA). VI20-FEB-08 13:24 NNNN